

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 87 (2018)  
**Heft:** 4: "I nostri migliori" : Uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zandralli

**Artikel:** "I nostri migliori" : uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zandralli  
**Autor:** Paganini, Andrea  
**Kapitel:** Piero Chiara  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-823149>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 01.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Piero Chiara

Luino 1913 – Varese 1986

L'esordio letterario di Piero Chiara<sup>1</sup> è legato alla Svizzera e ai Grigioni. Vede infatti la luce a Poschiavo il suo primo libro, *Incantavi*, una sorprendente silloge di delicate poesie.<sup>2</sup>

Dopo una giovinezza movimentata e una formazione da autodidatta, Chiara lavora come impiegato di cancelleria al tribunale di Varese. Nel 1936 si sposa con la svizzera Julia Scherb, con la quale ha un figlio, Marco. Nel gennaio del 1944, ricercato dal Tribunale speciale fascista, trova scampo in Svizzera. Viene internato, dapprima nei campi profughi di Büsserach e di Tramelan, poi nel campo disciplinare di Crête Longue e infine nella «home» di Loverciano. Nel febbraio 1945 lascia il Ticino per trasferirsi all'Istituto Montana di Zugerberg, dove insegna italiano, storia e filosofia in sostituzione dell'amico Giancarlo Vigorelli. È proprio Vigorelli a metterlo in contatto con Felice Menghini, il quale accoglie le sue poesie nella neonata collana «L'ora d'oro» e con il quale nasce un'intensa amicizia e una fitta corrispondenza.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Opere: *Incantavi*, Edizioni di Poschiavo, Poschiavo 1945; *Itinerario svizzero*, Edizioni del «Giornale del Popolo», Lugano 1950; *Quarta generazione* (curato con Luciano Erba), Ed. Magenta, Varese 1954; *Dolore del tempo*, Rebellato, Padova 1959; *Il piatto piange*, Mondadori, Milano 1962; *Mi fo coraggio da me*, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1963; *La spartizione*, Mondadori, Milano 1964; *Con la faccia per terra*, Vallecchi, Firenze 1965; *Ti sento*, Giuditta, Scheiwiller, Milano 1965; *Il povero Turati*, Sommaruga, Verona 1966; *I ladri*, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1967; *Il balordo*, Mondadori, Milano 1967; *L'uovo al cianuro e altre storie*, Mondadori, Milano 1969; *I giovedì della signora Giulia*, Mondadori, Milano 1970; *Un turco tra noi*, Scheiwiller, Milano 1970; *Ella, signor giudice*, Scheiwiller, Milano 1971; *Il pretore di Cuvio*, Mondadori, Milano 1973; *Sotto la sua mano*, Mondadori, Milano 1974; *La stanza del Vescovo*, Mondadori, Milano 1976; *Le corna del diavolo e altri racconti*, Mondadori, Milano 1977; *Il cappotto di astrakan*, Mondadori, Milano 1978; *Vita di Gabriele D'Annunzio*, Mondadori, Milano 1978; *La macchina volante*, Giunti Lisciani editori, Firenze 1978; *Una spina nel cuore*, Mondadori, Milano 1979; *I re magi ad Astano*, Grandini, Lugano 1979; *Ora ti conto un fatto*, Mondadori, Milano 1980; *Le avventure di Pierino al mercato di Luino*, Mondadori, Milano 1980; *Vedrò Singapore?*, Mondadori, Milano 1981; *Helvetia, salve!*, Casagrande, Bellinzona 1981; *I popoli chi nato sia non sanno*, Benincasa, Roma 1981; *Viva Migliavacca e altri 12 racconti*, Mondadori, Milano 1982; *40 storie di Piero Chiara negli elzeviri del "Corriere"*, Mondadori, Milano 1983; *Il "Decameron" in 10 novelle*, Mondadori, Milano 1984; *Una storia italiana. Il caso Leone*, Sperling & Kupfer, Milano 1985; *Prato nella vita e nell'arte di Gabriele D'Annunzio*, Edizioni del Palazzo, Prato 1985; *Il capostazione di Casalino e altri 15 racconti*, Mondadori, Milano 1986; e altri scritti usciti postumi (come *Quaderno di un tempo felice*, a cura di A. Paganini, Aragno, Torino 2008). Si veda ora anche: *Tutti i romanzi*, a cura di Mauro Novelli, Mondadori, Milano 2006.

<sup>2</sup> Prima di diventare narratore, Piero Chiara è poeta. L'edizione accresciuta – da 26 a 82 poesie – della sua opera prima ha recentemente visto la luce in edizione critica: *Incantavi e altre poesie*, L'ora d'oro, Poschiavo 2013.

<sup>3</sup> Cfr. le 54 lettere pubblicate in *LSC*, pp. 94-175.

Nei Grigioni Chiara tornerà quale conferenziere.<sup>4</sup> Il rapporto con Arnaldo Marcelliano Zandralli si svolge in una fase successiva a quello con Menghini, anche se lo scrittore dice che a presentarglielo è stato lo stesso amico sacerdote di Poschiavo.<sup>5</sup>

Giovanni Gaetano Tuor,<sup>6</sup> il cui nome ricorre spesso nella corrispondenza, riporta queste parole di Chiara su Zandralli: «ho visto questo uomo che si sforza di parlare italiano con una pronuncia volutamente toscana, esponente di una colonia di Robinson della lingua italiana in un ambiente prettamente tedesco, che vive con una grande idea nel suo cuore e che crede nella sua idea, con una fede fatta di convinzione, di speranza e di tenace volontà».<sup>7</sup>

Piero Chiara ci fornisce due ritratti di Zandralli in due simili racconti commemorativi, uno più serio, l'altro più scanzonato e caricaturale, entrambi commoventi. Vale la pena di riprodurli integralmente (benché, come altri scritti di Chiara, vadano presi con le pinze: non corrispondono necessariamente alla verità storica)<sup>8</sup> e sollecitarne una lettura comparativa.

## Ricordo di Arnaldo Marcelliano Zandralli

Il 10 giugno scorso è morto a Coira a 74 anni d'età il prof. Arnaldo Marcelliano Zandralli, dottore h.c. dell'Università di Zurigo, dopo una vita tutta spesa per il Grigioni Italiano e per i «Quaderni» da lui fondati e diretti da quasi trent'anni.

Altri enumereranno i lavori preziosi dello Zandralli sugli architetti grigionesi e le sue ricerche storiche, rievocheranno la sua nobile passione per gli studi e la sua paziente fatica di organizzatore e di animatore di iniziative culturali. A me tocca raccogliere l'invito della nuova Redazione dei suoi «Quaderni» solo per un debito di riconoscenza e di amicizia.

Ho conosciuto A.M. Zandralli attraverso il defunto Don Menghini subito dopo il '45, e da allora datano le mie collaborazioni alla stampa grigionese e la mia poca attività di

<sup>4</sup> Chiara tiene varie conferenze nei Grigioni: il 27 ottobre 1951 a Roveredo, su *Letteratura italiana moderna*; il 4 novembre 1951 a Poschiavo, su *La poesia italiana contemporanea*, da Ungaretti a Sereni; il 5 e il 6 novembre 1951 a Coira e a Berna, sullo stesso tema; l'11 maggio 1957 a Poschiavo, su *Benvenuto Cellini, Uomo del Rinascimento*; il 19 aprile 1958 a Poschiavo, su *La poesia di Francesco Chiesa*; il 22 gennaio 1959 a Poschiavo, su *La poesia nella scuola*; e varie altre a Coira, nel 1959 su Cellini, nel 1960 su Pietro Aretino, nel 1961 su Machiavelli, nel 1962 su Giacomo Casanova, nel 1967 sul conte di Cagliostro; il 27 maggio 1977 a Poschiavo, sulle *Poesie di Felice Menghini*; il 30 gennaio 1979 a Berna; il 21 febbraio 1979 di nuovo a Coira, per parlare della sua vita, e così via.

<sup>5</sup> Cfr. la lettera di Zandralli a Menghini del 26 dicembre 1945 (*infra* p. 239).

<sup>6</sup> Giovanni Gaetano Tuor (1910-1968), già responsabile presso il Dipartimento federale di giustizia e polizia per i rifugiati italiani (durante la guerra), poi giornalista e responsabile dei programmi parlati della RSI, nonché presidente della sezione luganese della Pgi. Su di lui, sul suo ruolo nella liberazione dal campo per rifugiati, sul loro incontro alla RSI nel Dopoguerra, si veda quanto ha scritto PIERO CHIARA in *Ricordo e ritratto di Giovanni Gaetano Tuor*, in «Corriere del Ticino», 10 maggio 1968 (poi in *Id.*, *Helvetia, Salve!*, cit., pp. 22-24). Si veda inoltre la recensione di G. GAETANO TUOR al primo libro di prose di Chiara, *Itinerario svizzero* (in «Corriere del Ticino», 28 ottobre 1950).

<sup>7</sup> GIAN GAETANO TUOR, *Figure del Grigioni Italiano: Arnaldo Zandralli ha 65 anni*, in «Cenobio», II, 5 (luglio 1953), pp. 49-51.

<sup>8</sup> PIERO CHIARA, *Ricordo di Arnaldo Marcelliano Zandralli*, in «Qgi», XXX, 4 (ottobre 1961), pp. 247-248; *Id.*, *Lo Zandralli*, in «Cooperazione», 22 febbraio 1969, poi in *Id.*, *Helvetia, salve!*, cit., pp. 33-36 (lo stesso articolo, con qualche aggiunta e modifica è stato pubblicato anche sul «Corriere della Sera» del 1° maggio 1970 e quindi in «Qgi», XXXIX, 4, ottobre 1970, pp. 241-244).



conferenziere nei maggiori centri del Cantone. Era lo Zandralli che m'invitava a collaborare e voleva considerarmi un amico del Grigioni Italiano, un acquisto (quanto modesto!) di quel gruppo di pubblicisti e di scrittori che lavoravano e lavorano nel campo della cultura italiana dentro la piccola patria grigionese. Legato alla memoria di Felice Menghini, mi parve di stare più vicino a quell'impareggiabile amico perduto mantenendomi fedele ai «Quaderni»; e spinsi la mia preoccupazione di servire fino al punto di far ricercare la lapide di un antico letterato poschiavino: quel Paganino Gaudenzio intorno al quale Felice Menghini aveva intessuto la sua tesi di laurea. Fu dietro mia indicazione che a Pisa venne rinvenuta e ricollocata in degna sede l'epigrafe sepolcrale del secentesco Paganino.

Piccola gloria; ma per me fu un segno d'amore verso una terra che mi aveva commosso fin dalla prima gioventù con la sua antica fisionomia di libera repubblica in mezzo alle montagne, ospitale e accogliente come quei piccoli regni favolosi isolati dal mondo che la fantasia sogna per vincere il terrore dell'oppressione e l'incubo delle guerre.

Lo Zandralli mi scriveva con parsimonia, di tempo in tempo, e mi chiedeva sempre di andarlo a trovare d'estate a Laura, in Mesolcina, dove villeggiava ogni anno. Non mi riuscì mai di andarci. Ma un'estate, forse nel 1955, venne lui a farmi visita.

Era un pomeriggio di luglio e stavo dormendo nel mio alto «mirador» in attesa del fresco serale. Suonò il campanello verso le 16 e andai ad aprire in vestaglia. Lì per lì non lo riconobbi. Aveva la giacca sul braccio e un fazzoletto al collo. Sul viso imperlato di sudore (aveva fatto i sei piani a piedi) gli spuntò un largo sorriso e esclamò: «Oh, che fortuna, che fortuna!». Fortuna forse d'avermi trovato in casa a quell'ora e in quella stagione, senza alcun preavviso.

Dietro a lui si teneva con gran disordine un altro signore della stessa età, anch'egli sudato e con la giacca sul braccio. Sembravano due giocatori di bocce, di quelli d'una volta, con la faccia onesta e benigna di gente esilarata dalla libertà e dalla grazia del gioco.

Il suo compagno era un tedesco, professore a Gottinga o a Tubinga, e non ci si poteva intendere che a inchini e sorrisi.

Entrarono nel mio studio beati e rispettosi, guardarono libri, quadri, cimeli, reliquie e amuleti della vita affastellati in un disordine che a loro sembrava meraviglioso. Ogni tanto Zandralli, seduto su una bassa poltrona, esclamava ancora: «Che fortuna, che fortuna!», e si batteva le palme sulle ginocchia. Era felice di aver scovato un amico italiano e di trovarsi fra libri e quadri in altra aria: un'aria che amava e di cui sentiva la nostalgia nei lunghi inverni di Coira.

Non si fecero discussioni letterarie, ma un'ora passò in grande lietezza e comunione di gusti. A volte, nel parlare, gli affioravano modi toscani, residui o rudimenti di un lontano suo soggiorno fiorentino. Anche il tedesco sembrava felice e sorpreso d'ogni cosa. Pareva capisse le nostre parole e mi sorrideva ogni tanto con faccia d'amico. Era anche lui uomo di libri, compagno di villeggiatura o vecchio collega dello Zandralli.

Se ne andarono agitando le braccia in segno di saluto, giù per la scala, dopo inchini e strette di mano a non finire.

Se non ero mai andato a Laura, da anni andavo a Coira, fra i suoi libri e i suoi quadri, in quella casa così nordica che m'incantava sempre, sulla salita della chiesa e con i campanili a guglia davanti alle finestre. L'ultima volta ci andai quando era già confitto dal male alla poltrona dove attese per anni e anni la morte.

Quando gli feci quella triste visita dapprima non mi riconobbe. Poi gli si aprì la nebbia della memoria e ricordò la sua spedizione a Varese. Gli passò ancora sul volto un largo sorriso che lentamente si spense in alcune parole di rassegnazione. Prima che la lucidità di quel momento lo abbandonasse mi raccomandò il suo libro sui Magistri Grigioni; poi mi salutò, mi strinse debolmente una mano e mi disse: «Si ricordi di me».

Ricordare. Una parola tanto abusata che ha preso il significato di richiamare alla memoria, come rimembrare; e vuol dire invece richiamare al cuore.

E come non ricordarlo allora, Arnaldo Marcelliano Zandralli, caro e gentile uomo d'altri tempi, capace d'affetto solo per il dolce suono della lingua che amava! Come non mandargli, ora che tanti lo commemorano e gli fanno onore, l'ultimo saluto e un tributo di ammirazione per ciò che ha fatto, per quello che ha insegnato, come esempio di dedizione al lavoro, di modestia, di amore della sua terra, di probità letteraria e di umana cordialità.



## Lo Zendralli

Era un uomo, lo Zendralli, del quale veniva facile pronunciare il nome senza titoli o specificazioni, come quello di un luminare, di un autore che fa testo, di un'autorità in qualche materia particolare. «Dice lo Zendralli... Scrive lo Zendralli... Afferma lo Zendralli...» suonava bene. E Arnoldo Marcelliano Zendralli ne dava delle occasioni per venir citato, con tutto quello che aveva scritto sul Grigioni italiano, il cantone che aveva moralmente fondato e per il quale spendeva l'esistenza.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1961, e dopo un tentativo di monumentalizzarne la memoria, nessuno citò più lo Zendralli e pochi giovani lo ricordano oramai.

Ma non lo dimentica chi, come me, lo conobbe e lo vide nella sua funzione di divulgatore di una cultura, quella italiana, alla quale aveva dato l'anima, rassegnando il corpo alla pura e semplice convivenza privata e pubblica con l'ambiente di lingua tedesca.

Nato a Roveredo in Mesolcina nel 1887, aveva studiato a Iena, a Ginevra, a Firenze e a Berna, dove si laureò. Nel 1911 fissò la sua residenza a Coira dov'era stato nominato titolare di lingua italiana all'istituto magistrale.

Quarantadue dei cinquant'anni che aveva ancora da vivere, li dedicò all'insegnamento, allo studio, alla stesura di opere dedicate alla storia locale e agli artisti grigionesi.

L'avevo visto, per la prima volta, nel 1949 o 1950 sulla soglia di casa mia, un pomeriggio di piena estate. Abitavo in quel tempo all'ultimo piano, anzi nella soffitta a mansarda di un palazzo, al centro della città di provincia dove ancora vivo. Con lui avevo avuto solo qualche scambio di corrispondenza, dopo la morte di don Felice Menghini che mi aveva fatto collaborare ai «Quaderni grigionitaliani». Ma lo Zendralli, uomo all'antica, aveva il gusto un po' ottocentesco della fraternità tra gente di penna, e trovandosi a villeggiare nella sua Mesolcina, aveva pensato di scendere in Italia per una gita d'un giorno e di venirmi a trovare, o meglio a conoscere di persona.

Stavo quel pomeriggio, col caldo dell'estate e del sottotetto indosso, quasi nudo in casa, sdraiato a smaltire qualche allegra fatica della notte o del giorno prima. Un tocco di campanello fra le tre e le quattro, non era possibile se non per errore; perciò quando lo sentii, non mi mossi. Ma il tocco si ripeté. Cominciando a sospettare qualche fortuna o una sorpresa gradevole come l'arrivo di soldi o di donativi dalla campagna, andai ad aprire.

Sul pianerottolo mi trovai davanti due uomini robusti, due tipi di giocatori di bocce in maniche di camicia, con le giacche ripiegate sul braccio e il cappello in mano, gocciolanti di sudore e accesi in volto per l'afa e l'arrampicata al mio sesto piano che dovevano aver compiuta a piedi, disdegnando, o non avendo notato, l'ascensore.

Credetti fossero il padre e lo zio di certa gentile persona con la quale mi accompagnavo, celatamente, in quella estate. Per cui mi disposi, con poca speranza, alla colluttazione. Ma subito vidi negli occhi chiari del più robusto dei due, che seppi essere lo Zendralli, un sorriso luminoso, dopo il quale aprì la bocca per chiedermi se ero in casa.

«Eccomi», dissi.

Al che egli, alzando le braccia, proruppe: «Oh, miracolo! Oh, fortuna! Oh, sorte avventurata!»

Gli chiesi chi fosse.

«Zendralli!» modulò con una larga caduta sull'*a* e con l'accento d'uno straniero che tenti [di] italianizzare l'ugola.

Entrò, con l'altro, che era un amico suo valligiano preso dietro per compagnia, e cominciò a guardarsi attorno, ammirato dalla quantità di libri e quadri che coprivano le pareti. Seduto finalmente in poltrona nel mio studio, uno stanzone quadrato in gran disordine, si abbandonò alla soddisfazione d'aver scovato un confratello o collega, ma non senza tacere la sua sorpresa e quasi disillusione nel trovarmi di almeno vent'anni più giovane di quanto aveva previsto. Mi aveva fatto, dalle lettere, suo coetaneo o quasi, mentre contavo allora trentasei o trentasette anni, contro i suoi sessantadue o sessantatré.

Si fermò pochissimo, non lasciandomi neppure il tempo d'infilare un paio di calzoncini, quasi temesse sperdere o guastare la gioia d'avermi colto in casa, fra i libri, in piena libertà e magari intento al lavoro dello scrivere, come pareva dai fogli sparsi sul mio tavolo.

Qualche anno dopo gli restituii la visita a Coira, dove mi aveva invitato per una conferenza. Lo andai anch'io a scovare nella sua casa, severa e nordica, sulla salita che porta



al palazzo vescovile. Lo trovai, non dirò diverso, ma con sopra un velo professorale e casalingo insieme, che gli limitava la cordialità, come se davanti alla moglie e alla famiglia tenesse altro contegno da quando, in vacanza, si permetteva gite in Italia a trovare amici, e magari ristoranti, osterie o altri innocenti spassi di buon svizzero fuori di casa. Il suo studio, pieno di cose antiche, sembrava un po' quello di don Ferrante, ma col segno del suo ordinato operare e del suo amore per l'arte.

Andai altre volte a Coira e in casa sua, anche a pranzo una sera, e mi accorsi che in famiglia parlava tedesco. I suoi erano di lingua e di educazione tedesca. Anche la città dove viveva, dove insegnava l'italiano, dove difendeva ogni giorno con i suoi scritti e con le sue iniziative la lingua e la cultura italiana, era prevalentemente di lingua tedesca, come buona parte del cantone.

D'estate, quando andava in vacanza a Laura in Mesolcina, parlava con i suoi compaesani il dialetto valligiano. Solo a scuola, con qualche amico e nei suoi rari viaggi in Italia, poteva usare la lingua per la quale era vissuto e viveva.

Il suo soggiorno a Firenze risaliva a prima del 1911; ma di quel bagno nella lingua viva gli restava ben poco. Solo qualche fiorentinismo, incredibile nel suo duro e sillabato discorso, nutrito di letture ottocentesche e quindi arcaico, inconsueto, come di persona che avesse studiato sulle grammatiche, senza mai immergersi nel fiume fresco e tumultuoso del linguaggio parlato.

Lo vidi l'ultima volta, sempre in casa sua, passando da Coira un'estate, un paio d'anni prima che morisse. Lo trovai abbandonato in una poltrona, non più nello studio, ma in un salotto, presso una vetrata. Già colpito dalla paralisi, sedeva con la pesantezza di chi, inerte, viene depresso e sollevato da mani pietose. Mi riconobbe, e in un momento di lucidità parlò del suo libro, quello che gli era costato maggior fatica, i *Magistri grigioni*, che aveva condotto a termine prima dell'insulto apoplettico. Dopo avermi raccomandato la sua opera, parve affaticato, si confuse, guardò intorno smarrito e pianse, silenziosamente.

Mi congedai e scesi in città, inseguito dallo sguardo che mi aveva rivolto, prima di ricadere nel sopore che lo coglieva più volte al giorno. Ricordai, scendendo, la sua visita a casa mia, il suo occhio limpido e ridente di allora, le sue allegre esclamazioni quando mi identificò nel giovane in mutande che era andato ad aprirgli la porta.

Così finì lo Zendralli, progredendo nel suo male di giorno in giorno e non dando più segno di sé se non con la morte, che lo fece attendere, su quella poltrona, per uno o due anni.

Nel Fondo Zendralli si conservano cinque missive di Chiara, risalenti agli anni Cinquanta, scritte quindi tra l'esordio poetico di *Incantavi* e il successo narrativo di *Il piatto piange*. La lettera più significativa è l'ultima, in cui Chiara si congratula con Zendralli per la laurea *honoris causa* conferitagli dall'Università di Zurigo. Considerata la sua collaborazione con i «Qgi»,<sup>9</sup> è certo che la maggior parte della corrispondenza è andata persa.<sup>10</sup>

A Varese, nel Fondo Chiara, è stato possibile rinvenire 32 tra lettere, cartoline e biglietti d'auguri di Zendralli a Chiara, nonché cinque lettere della moglie Maria, oltre all'annuncio di morte diffuso dalla famiglia il 10 giugno 1961 (qui non riportato). Lo scambio epistolare dà notizia della collaborazione di Chiara ai «Qgi». Oltre ad alcuni interventi critici puntuali, lo scrittore pubblica varie rassegne sulla narrativa e sulla poesia italiane, fungendo da guida e offrendo ai lettori numerosi consigli di lettura. Proprio come richiesto da Zendralli, le sue presentazioni sono snelle e alternano sintesi delle opere e assaggi di versi e di prosa.

<sup>9</sup> Cfr. PIERO CHIARA, *I candidi amici. Piero Chiara e il Grigioni italiano*, a cura di Tania Giudicetti Lovaldi e Giancarlo Sala, Pro Grigioni Italiano / Dadò, Locarno 2006.

<sup>10</sup> Nel FZ ho trovato anche una busta spedita da Chiara a Zendralli recante il timbro postale del 20 aprile (ma il mese non è ben leggibile) 1951; manca però il contenuto.



[1]

Coira, 19 marzo 1951

Caro signor Chiara,

Sono stato molto preso in queste ultime settimane e Le rispondo solo ora. Mi perdoni.

La settimana scorsa è stato qui il dottor Tuor.<sup>11</sup> Mi disse che per la pubblicazione di conversazioni date alla radio<sup>12</sup> non si ha bisogno di consensi speciali: basta annotare che si tratta appunto di tali trasmissioni.

Mi faccia tenere, La prego, le Sue conversazioni, ma non mi ponga la condizione: o tutto o niente. Si è che di Don Menghini ha già scritto diffusamente (in «Quaderni») Giovanni Laini,<sup>13</sup> che del Gaudenzio<sup>14</sup> ho detto io stesso nel primo fascicolo di quest'anno,<sup>15</sup> e quanto al Fasani<sup>16</sup> – la nostra grande “promessa” – ... egli non ha dato finora che il volumetto di versi e le traduzioni delle poesie dello Hölderlin.<sup>17</sup> Noi si vive in un nostro piccolo mondo (anzi in tre piccoli mondi, delle Valli [grigionitaliane]), non si ha la possibilità del confronto, e quando se n'è messo uno sull'altare, bisogna lavorar di turibolo senza che poi si giovi a qualcuno: l'incenso può dare alla testa a incensato e a incensatori.

Mi disse anche il dott. Tuor che l'antologia menghiniana da Lei vagheggiata<sup>18</sup> l'intendeva destinata a lettori d'oltreconfine: in tale caso essa mi parrebbe molto opportuna per far conoscere l'opera del nostro anche in Italia e penso che la famiglia Menghini non farebbe delle difficoltà. Noi potremmo favorirne la stampa prenotando l'acquisto di copie nell'importo di 150-200 franchi.

Sarebbe bello se Lei venisse da noi per una Sua conferenza<sup>19</sup> – passando per la Mesolcina e Coira e tornando da Poschiavo –. Ma le nostre Sezioni – sono le Sezioni della PGI che organizzano le conferenze – non dispongono di larghe risorse, pertanto mi conceda di domandarle quanto le dovremmo “offrire”. Il miglior periodo per conferenze qua è l'autunno o l'inverno. Dal gennaio al febbraio abbiamo avuto, per l'interessamento del Centro di studi italiani nella Svizzera,

<sup>11</sup> Cfr. *supra* la nota 6

<sup>12</sup> Chiara ha proposto a Zandralli la pubblicazione di due suoi contributi trasmessi dalla RSI (cfr. *infra* la nota 22).

<sup>13</sup> Cfr. GIOVANNI LAINI, *Felice Menghini, poeta*, in «Qgi», XVIII, 1 (ottobre 1948), pp. 3-30.

<sup>14</sup> Paganino Gaudenzio o Gaudenzi (1595-1649), di Poschiavo, sacerdote, quindi professore di greco all'Università La Sapienza di Roma, poi dal 1628 professore di lettere e diritto a Pisa. La sua opera in italiano e in latino è raccolta in ca. 40 volumi.

<sup>15</sup> ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Tre grigionitaliani. Il letterato, l'architetto, il dantista*, in «Qgi», XX, 1 (ottobre 1950), pp. 1-18

<sup>16</sup> In una trasmissione mandata in onda dalla RSI il 14 ottobre 1950 Chiara ha espresso un parere critico severo su Remo Fasani; vi afferma fra l'altro: «la costruzione dei versi italiani in Fasani lascia a desiderare, e così pure la lingua» (cfr. anche la successiva lettera di Zandralli).

<sup>17</sup> *Hölderlin. Poesie tradotte e commentate da Remo Fasani*, uscito a puntate in «Qgi», dal numero XVIII, 2 (gennaio 1949) al XIX, 3 (aprile 1950) (cfr. *infra* la nota 24).

<sup>18</sup> FELICE MENGhini, *Poesie*, a cura di Piero Chiara, introd. di Franco Pool, Luigi Maestri Editore, Milano 1977.

<sup>19</sup> Chiara ha proposto una sua conferenza su Cardarelli.

un ciclo di quattro conferenze (qui a Coira) sull'arte italiana del Trecento.<sup>20</sup>  
 In un Suo ritaglio di tempo non butterebbe giù i Suoi ricordi poschiavini?  
 Ricambio di cuore il buon saluto.

Suo  
 A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[2]

Coira, 11 aprile 1951

Caro signor Chiara,

Il numero di «Italia» colla Sua buona recensione o, meglio, col Suo bell'articolo *I conti del Foscolo e le noci del Mazzini*<sup>21</sup> – grazie! – mi ha ricordato che – perdoni – non ho ancora risposto alla sua lettera.<sup>22</sup> Non per trascuratezza, no, ma ho passato una settimana di vacanza nella Mesolcina e al ritorno mi son trovato tra le mani troppe cose da sbrigare. Noi si è sempre un po' nella situazione, poco piacevole situazione, da dover fare da boia e da impiccato.

Avrei bramato di poterle dire: venga subito – ché sarei tanto lieto di conoscerla personalmente – e ci parli del Cardarelli, ma chi organizza le conferenze sono le sezioni della Pro Grigioni Italiano – non il Consiglio direttivo – e i presidenti sezionali della Mesolcina e di Coira mi dicono aver per via già altro in programma, che dopo la Pasqua non si riesce ad aver il buon pubblico – già, dopo mesi e mesi di freddo si vorrebbero godere le belle serate tepide: per intanto però null'altro che freddo, venti gelidi, magari ancora un po' di neve – e che bisogna aspettare fino all'autunno.

Anche desidererebbero essi, i presidenti, che parlando del Cardarelli dicesse dell'attuale vita letteraria italiana. Ricordi, caro signor Chiara, che noi si vive in margine al movimento culturale italiano, che la Mesolcina conta un 6'000 anime, distribuite in 20 villaggi e altrettante frazioni, che la Valle Poschiavina ha un 5'000 abitanti e una diecina di “contrade” – ed è, quasi tutta, popolazione contadina –, che a Coira la colonia italiana – di lingua italiana – è esigua. E mancano le buone biblioteche, e si leggono di preferenza – non però nella Mesolcina – i giornali di lingua tedesca.

Quando verrà, avrà modo di ragguagliarsi su queste nostre condizioni. Condizioni ben particolari dal punto di vista culturale, che spiegano... anche la deficienza linguistica del Fasani,<sup>23</sup> mesolcinese, scolaro – anche mio scolaro – alla Cantonale grigione per quattro anni e poi per altri tre anni studente all'Università di Zurigo.

<sup>20</sup> Conferenza del direttore Arnaldo Bascone (cfr. *infra* la nota 48).

<sup>21</sup> PIERO CHIARA, *I conti del Foscolo e le noci di Mazzini*, in «L'Italia», 7 aprile 1951 (poi anche in «Giornale del Popolo», 11 aprile 1951).

<sup>22</sup> Lettera mancante.

<sup>23</sup> Cfr. *supra* la nota 16.



Le sono grato del suo giudizio sul Fasani. Anch'io la penso così. Donde l'atteggiamento mio, di cui Le ho parlato.

Quasi stavo dimenticando che non l'ho ancora ringraziato delle Sue "conversazioni". Conto di introdurne una, forse due, nel fascicolo dell'ottobre di «Quaderni»<sup>24</sup> – la rivista è trimestrale, il prossimo numero esce nel luglio –.

Le stringo la mano.

Cordialmente

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[3]

Coira, 29 giugno 1951

Caro signor Chiara,

Perdoni se Le scrivo solo ora, ma alla fine del corso scolastico si è sempre presi molto, poi attendevo la risposta della Sezione poschiavina,<sup>25</sup> che mi è giunta ieri.

La Sezione moesana – presidente il prof. dott. Don Rinaldo, S. Vittore (Grigioni)<sup>26</sup> – prevede, dunque, la "conversazione" nell'occasione della riunione autunnale della Conferenza magistrale del Distretto Moesa.<sup>27</sup> Siccome Varese è a due passi dal Moesano, non è necessario che si faccia coincidere la Sua andata in Valle con il... viaggio a Coira.

Qui Ella potrebbe parlare un venerdì (che ci vorrà fissare) dell'ottobre, a Poschiavo il giorno dopo, sempre di sera.

Le siamo molto grati di aver animato la signora Ferrini<sup>28</sup> a occuparsi di Paganino Gaudenzio.<sup>29</sup> Ieri ho ricevuto una sua lettera in cui mi chiede l'invio di quanto è uscito a stampa sul Gaudenzio. Le risponderò oggi stesso e le dirò anche che noi concorreremo alle spese per far rimettere al suo vecchio posto la lapide, ma

<sup>24</sup> In realtà la prima conversazione – trasmessa dalla RSI il 14 ottobre 1950 – uscirà solo nel numero di luglio del 1952 (PIERO CHIARA, *La poesia e le traduzioni da Hölderlin di Remo Fasani*, in «Qgi», XXI, 4, luglio 1952, pp. 241-252). L'autore vi azzarderà una «profezia»: «la stagione poetica di Fasani si è chiusa» con *Senso dell'esilio*; profezia ben poco azzeccata, visto che la vena poetica di Fasani continuerà a crescere. La seconda conversazione di Chiara – *Rievocazioni del poeta Felice Menghini* – è annunciata nella copertina del numero dell'ottobre 1951, ma poi, forse per una svista, non viene pubblicata.

<sup>25</sup> Per una conferenza di Chiara (cfr. *supra* la nota 4).

<sup>26</sup> Rinaldo Boldini (1916-1987), di San Vittore, ordinato sacerdote nel 1941 e ritornato allo stato laicale nel 1964; insegna prima presso il Collegio Papio di Ascona, quindi – dal 1964 – italiano e storia presso la Scuola magistrale di Coira. È il primo presidente della sezione Moesana ed è successore di Zandralli quale presidente della Pgi centrale (1958-1967) nonché quale redattore dei «Qgi» (1959-1987).

<sup>27</sup> Il 27 ottobre Piero Chiara terrà una conferenza su *Letteratura italiana moderna* a Roveredo, nell'ambito della Conferenza magistrale moesana.

<sup>28</sup> Adelina Ferrini (1922-2011), scrittrice, poetessa e critica d'arte pisana, nonché amica di Piero Chiara; a lei si deve il ritrovamento della lapide sepolcrale di Paganino Gaudenzi nel Camposanto monumentale di Pisa.

<sup>29</sup> Cfr. *supra* la nota 14.

anche che brameremmo (immodesti?) la fotografia della lapide e... l'articolo (per «Quaderni»).<sup>30</sup>

Quanto alle ricerche d'archivio a Pisa qualcosa ho fatto io molti anni or sono. Anche ho frugato in archivi di Perugia e di Milano. Le ricerche a Roma le ha fatte a suo tempo Don Menghini – al quale avevo suggerito la dissertazione sul Gaudenzio –.<sup>31</sup> La Biblioteca Vaticana custodisce decine di migliaia di fogli riguardanti il nostro poeta, storico, giurista, filosofo ecc.

In otto o dieci giorni sarò a Roveredo di Mesolcina. Spero che nel corso del luglio mi sarà concesso di scendere a Varese.

Gradisca le mie cordialità

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto e verso*]

[4]

Laura di Roveredo, 30 luglio 1951

Caro signor Chiara,

Con Tuor si pensava di venirla a sorprendere costà già la settimana scorsa. Poi mi sono sentito indisposto e non s'è fatto nulla. Ora il signor Tuor è in vacanza al mare ed io dovrò tornare a Coira al più presto possibile. Mi riuscirà ancora di varcare il confine? Se no, mi perdoni. Ci vedremo oltralpe.

Laura è a meno di 10 km da Roveredo, Roveredo a poco più di 10 km da Bellinzona... e mi sembra di essere lontano, fuori del mondo.

La signora Ferrini m'ha rimesso la fotografia della lapide del Gaudenzio, un primo ritaglio di giornale in cui si parla del rinvenimento della lapide e mi ha promesso l'articolo per «Quaderni». <sup>32</sup> Quando avremo anche altri ritagli di giornale, che ci ha messi in vista, diremo alla nostra popolazione della scoperta ricordando debitamente a chi tocca il merito.

La signora Ferrini verrebbe volentieri da noi per una conferenza sul Gaudenzio. Se l'organizzazione della conferenza dipendesse da me, le direi: «grazie, l'aspettiamo», ma essa è faccenda delle Sezioni ed anche non posso trascurare il Comitato direttivo.

Gradisca le mie cordialità.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto e verso*]

<sup>30</sup> Cfr. gli articoli di ADELINA FERRINI BRUNETTI, *Il rinvenimento della lapide di Paganino Gaudenzio* (in «Qgi», XXI, 1, ottobre 1951, pp. 40-41), *Anche il grigionese Paganino Gaudenzi subì il fascino del Gioco che quest'anno chiuse le Olimpiadi di Roma* (in «Qgi», XXX, 1, gennaio 1961, pp. 48-50) e *Polvere ed oblio sulle opere di Paganino Gaudenzio letterato secentesco* (in «Qgi», XXIX, 1, ottobre 1959, pp. 44-47).

<sup>31</sup> FELICE MENGHINI, *Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600*, Giuffrè, Milano 1941.

<sup>32</sup> A. FERRINI, *Il rinvenimento della lapide di Paganino Gaudenzio*, cit., con la foto a p. 41.



[5]

Coira, 20 agosto 1951

Caro signor Chiara,

Sono nuovamente qua e già dalla vigilia della alluvione che ha colpito duramente anche il mio Roveredo.<sup>33</sup> Se avessi rimandato di un dì il ritorno, mi sarebbe toccato di protrarre il soggiorno in valle per tutta una settimana.

Si era pensato di dare la conferenza<sup>34</sup> nei giorni da Lei proposti ai primi dell'ottobre. Ora dobbiamo rinviare: il presidente sezionale di Coira<sup>35</sup> lascia la città e prima della metà di settembre non gli si può dare un successore. Nel frattempo la Sezione bernese (di Berna città) mi dice che gradirebbe pure la conferenza, da organizzarsi là con la Pro Ticino e la "Dante Alighieri", ma non prima del novembre.

Siccome Lei non può assentarsi che dopo il venerdì della settimana e a Poschiavo le conferenze vanno date il sabato o la domenica, va portato lo spostamento: prima Poschiavo, poi Coira, poi Berna. Quanto alla data si prevederebbero i primi 4, 5, 6 o 11, 12, 13 novembre. Che ne dice? Incertezze e rinvii non sono di mio gusto. Se potessi agire da solo, sarebbe altra cosa.

Quanto al giro di conferenze della signora Ferrini: non ho potuto scrivere ancora alle nostre Sezioni. Stagione morta, per intanto. Proporrà Lei al dott. Tuor<sup>36</sup> di chiamare la signora Ferrini a Lugano?

Finalmente anche qua s'ha il bel tempo: sole e sole.

Le auguro la buona fine dell'estate.

Aspetto con gioia il momento di poterle stringere la mano.

Cordialmente Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

<sup>33</sup> Cfr. RINALDO BOLDINI, *Alluvioni catastrofiche nel Moesano*, in «Qgi», XXI, 1 (ottobre 1950), pp. 1-15.

<sup>34</sup> Cfr. *supra* la nota 4.

<sup>35</sup> Augusto Gadina, impiegato cantonale e già da tempo membro del Consiglio direttivo della Pgi in qualità di segretario. È presidente della sezione di Coira della Pgi soltanto per pochi mesi nel 1950, succedendo a Renato Stampa, il quale a sua volta riprenderà la carica fino al gennaio 1955.

<sup>36</sup> Cfr. *supra* la nota 6.

[6]

Coira, 2 ottobre 1951

Caro professore,

Tornato?

Finalmente si è potuti giungere a conclusione. Le conferenze sarebbero fissate

il 4 novembre a Poschiavo,

il 5 “ a Coira,

il 6 “ a Berna,

sempre la sera.

Il viaggio da Poschiavo a Coira è di 5 ore, da Coira a Berna di 4-4½.

Ho pregato i presidenti sezionali (Guido Cramer, S. Carlo/Poschiavo, dott. Stampa, Coira, Leonardo Bertossa, Berna) di mettersi in relazione con Lei.

La conferenza a Coira sarà organizzata dalla nostra sezione e dal CASI (Circolo amici della Svizzera Italiana), a Berna dalla Sezione, dalla Pro Ticino e dalla Dante Alighieri.

Siamo lieti di poterla avere fra noi, e sia pure per breve tempo.

Gradisca le mie cordialità.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni / Grigioni Italiani” / Redazione: Coira / Telefono 2 16 78 / Conto Chèque N. X 2423»; foglio singolo, solo *recto*]

[7]

Caro professore,

Il presidente della Sezione [della Pgi] di qua, dott. Stampa,<sup>37</sup> mi dice di averle scritto. Altrettanto avranno fatto i presidenti delle altre sezioni di Poschiavo e di Berna, sicché tutto dovrebbe essere regolato.

M'immagino che Ella arriverà a Coira nelle prime ore del pomeriggio del lunedì. Io sarò a Sua disposizione a partire dalle ore 17½. (dopo le lezioni). Abito nella Kirchgasse 16, II piano. Mi farà cosa grata se vorrà cenare da me.

La aspettiamo

Con cari saluti

Suo

A.M. Zandralli

Coira, 29 ottobre 1951

[Cartolina postale, spedita da Coira il 30 ottobre 1951 al «Prof. Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

<sup>37</sup> Cfr. *supra* p. 30, nota 37.



[8]

Coira, 28 agosto 1952

Chiarissimo professore Piero Chiara  
Varese

Chiarissimo e caro professore,

Perdoni se son tardi nel risponderle. Periodo di vacanze, e stavolta sono stato a lungo lontano, anche in Francia. Conosce la Bretagna? È una delle regioni che più mi attira, forse perché... si è fatto là il viaggio di nozze ed a una certa età si vagheggiano i ricordi.

Ella tornerebbe da noi per una conferenza? Ne parlerò coi presidenti sezionali del Sodalizio. Sono le Sezioni che organizzano le conferenze, e le Sezioni sono autonomissime: tanto autonome che il Consiglio direttivo apprende sì anno per anno ciò che hanno fatto, ma solo per accenno ciò che intendono fare. E non sempre, o almeno non tutte, sono grate dei suggerimenti. «Perché i signori conferenzieri non si rivolgono a noi direttamente», mi ebbe a dire di recente, in tutta crudezza, un presidente sezionale.

Le sono molto grato che abbia pensato a farmi invitare al raduno del settembre per la celebrazione del 25° anniversario della fondazione della Provincia di Varese. Non me ne voglia però, se non mi decidessi ad intervenire. La manifestazione cade nel miglior periodo scolastico – noi si comincia i corsi già il 1. Settembre – ed io non sono più negli anni in cui ci si possa con[ce]dere lo “sforzo”. Siccome l’invito andrebbe al grigionitaliano, non potrei raccomandare, in vece mia, Don R. Boldini,<sup>38</sup> dottore in lettere dell’Università Cattolica di Milano, attualmente professore all’Istituto Papio di Ascona, presidente della Sezione moesana?

Il dott. Tuor<sup>39</sup> terrà a Sua disposizione una trentina di franchi (per il componimento sul Fasani). Noi ci vagliamo dell’amico Tuor perché [è] seccante sempre la spedizione di danaro all’estero.

Riceve i «Quaderni», professore? Se no, me lo dirà.

Le stringo la mano e La saluto ben di cuore.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

<sup>38</sup> Cfr. *supra* la nota 26.

<sup>39</sup> Cfr. *supra* la nota 6.

[9]

Coira, 15 aprile 1953

Dott. Piero Chiara  
Varese

Pregiatissimo e caro professore,

La ringrazio molto della Sua conversazione sul lavoro di Don Boldini.<sup>40</sup> Forse mi è possibile di introdurla già nel prossimo fascicolo di «Quaderni».

Mi consenta una domanda. Si sentirebbe di dare periodicamente alla rivista il ragguaglio sulla produzione letteraria italiana? Quando Lei ne chiarisse e fissasse le correnti più significative e ne presentasse gli esponenti maggiori, farebbe opera sommaramente utile e gradita a chi vive lontano o anche solo in margine alla vita italiana.

Sarei molto lieto di rivederla, e costà. Spero che nell'estate mi sarà dato di varcare il confine.

Gradisca le mie cordialità.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; solo *recto*]

[10]

Coira, 3 maggio 1953

Prof. Piero Chiara  
Varese

Caro professore,

Le sono grato che non disdegnerebbe di farsi collaboratore di «Quaderni».

Comprendo perfettamente che Lei dovrebbe venir compensato in giusta misura della Sua fatica, e so quanto richiede in lavoro il ragguaglio letterario. Che offrirle? Un pranzo modesto con vino da pasto per pagina = fr. 6? Di più non potrei. Dispongo di fr. 300 per fascicolo di 80 pagine o di meno di fr. 4 per pagina (equivalente a un magro pranzo senza vino).

Se scoterà il capo, ripeterò l'invito quando mi sarà concesso di essere più giusto.

Spero che la conversazione sulla dissertazione del Boldini La possa portare nel fascicolo del luglio.

Gradisca le mie cordialità.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; solo *recto*]

<sup>40</sup> RINALDO BOLDINI, *Gian Giacomo Bodmer e Pietro di Calepio: incontro della “Scuola Svizzera” con il pensiero estetico italiano*, Vita e pensiero, Milano 1953. Per la recensione di Chiara cfr. infra la nota 43.



[11]

Coira, 31 agosto 1953

Prof. Piero Chiara  
Varese

Carissimo signor Chiara,

Sono in ritardo. Mi perdoni. Un'infezioncella a un piede mi obbliga a starmene allungato su un canapè o, se seduto, con una gamba poggiata ben alto. Nulla di grave, ma la faccenda dura da un paio di settimane. Così niente vacanze moesane, per intanto. Fortuna che la frescura quest'anno non s'è dovuta cercare in montagna.

La Sua lettera m'ha... sollevato. Temevo che la mia proposta del maggio l'avesse offeso. Ora faccio assegnamento sulla Sua collaborazione regolare<sup>41</sup> e oso attendere la prima rassegna per la fine del novembre. Se poi sarà "troppo" lunga, farò come Lei suggerisce: prosa a Capodanno, poesia a Pasqua, o viceversa.

Mi spiace che non riceva regolarmente la rivista. Provvederò. Qua la vita ricomincia domani – che s'apriranno le scuole. Io però continuerò ora a goder vacanze: dal luglio sono "fuori corso" o "pensionato". «*Die Jahre kommen und gehen*», dice lo Heine,<sup>42</sup> e dalla mia nascita di anni ne son passati molti. Troppi.

Nel fascicolo del luglio di «Quaderni» ho portato la Sua conversazione alla RSI sulla tesi di laurea del dott. Boldini.<sup>43</sup> Glielo faccio tenere in altra busta. La modestissima retribuzione l'avrà dal dott. Tuor, al quale l'ho fatta spedire.

Le stringo la mano.

Suo  
A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «"Quaderni Grigionitaliani" / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[12]

Parigi 26.IX.53

Con affettuoso ricordo.

Piero Chiara

[Cartolina illustrata manoscritta, con la foto della Flânerie sur les Quais di Parigi, spedita dalla Gare Montparnasse di Parigi il 27 settembre 1953 al «Sig. / Prof. Arnoldo Zandralli / Kirchgasse 16 / COIRA / (Suisse)»]

<sup>41</sup> Zandralli scriverà in una nota: «Siamo lieti che *Piero Chiara*, poeta e prosatore, legato da vincoli di amicizia e di gratitudine al nostro paese, abbia assunto il compito di offrire ai lettori lo sguardo annuale sulla produzione letteraria italiana» (in calce a PIERO CHIARA, *Narrativa italiana* 1953, in «Qgi», XXIII, 4, luglio 1954, pp. 248-251, qui p. 248).

<sup>42</sup> HEINRICH HEINE, *Die Heimkehr* (XXV, v. 1), in *Buch der Lieder* (1827).

<sup>43</sup> PIERO CHIARA, «*Gian Giacomo Bodmer e Pietro di Calepio*», in «Qgi», XXII, 4 (luglio 1953), pp. 248-251.

[13]

Ricambio di tutto cuore gli auguri natalizi.

Suo  
A.M. Zandralli

Coira, dicembre 1953

[Biglietto d'auguri illustrato con la scritta «Buon Natale», spedito da Coira il 21 dicembre 1953]

[14]

Coira, 18 marzo 1954

Caro signor Chiara,

Le cose vanno come Dio vuole. Torno da un breve viaggetto (Engadina, Poschiavo),<sup>44</sup> trovo la Sua lettera, rimando la risposta all'indomani e... l'indomani mi coglie un disturbo cardiaco che mi ha [sic] valso tre settimane di letto all'ospedale e altrettante a casa: sono sempre ancora a letto.

Mi ha addolorato di sapere inferma la Sua Genitrice.<sup>45</sup> Capisco che non s'è sentito di iniziare la Sua fatica di "rassegnista". Lei mi manderà la prima rassegna quando Le sarà possibile, se per il fascicolo del luglio, ai primi di giugno, se per quello dell'ottobre, ai primi di settembre. Mi permetto un suggerimento: Sia largo in citazioni di versi, anche di prose. È, sembrami, il modo migliore per invogliare a far acquisto di libri.

Gradisca i miei saluti più cordiali.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 216 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto e verso*]

<sup>44</sup> In Engadina Zandralli ha parlato ai romanci dell'attività culturale nelle valli grigionitaliane. Il 13 febbraio 1954 ha poi tenuto una conferenza a Poschiavo intitolata *Contributo del Grigioni Italiano alla cultura*. «Attraversando la Piazza Comunale pochi istanti dopo il suo arrivo, il Prof. Zandralli vi incontrava venerdì scorso dopo le ore 17 prima uno poi due, tre, quattro, cinque... suoi vecchi allievi, sbucati, non saprei ben dire come e perché tutti proprio a quell'ora, dalle varie vie che ivi confluiscono. Erano i nostri maestri che venivano a salutare il maestro dei maestri grigioni italiani, evidentemente lieti di vederlo così giovane ed arzillo come dieci, venti, trent'anni fa» (R.T., *Conferenza del Prof. Dott. A.M. Zandralli*, in «Il Grigione Italiano», 17 febbraio 1954).

<sup>45</sup> La madre di Chiara, Virginia Maffei.



[15]

Coira, 24 aprile 1954

Pregiato e caro signor Chiara,

Le sono grato del Suo ultimo scritto – volevo essere su, per risponderle, ed ora su sono, se pure un po' fiacco sulle gambe e, per intanto, un po' corto di respiro.

Qualora prevedesse la prima rassegna per il fascicolo del luglio, veda, La prego, di farmi tenere il testo entro fine maggio.

Sarei molto lieto di averla qua conferenziere,<sup>46</sup> ma l'organizzazione delle conferenze tocca alle Sezioni, che sono autonome e battono e ribattono su questa loro autonomia: «o facciamo noi, o fate voi». Ne ho parlato col presidente della Sezione di qua, prof. dott. R. Stampa<sup>47</sup> (Höhenweg, Coira): «Sì, volontieri, ma... siamo a corto di quattrini, e perché non scrive a noi?». Gli scriva due parolette, professore. Meglio ancora sarebbe se si facesse conferenziere del Centro di studi italiani in Svizzera (dott. A. Bascone,<sup>48</sup> Stampfenbachstr. 85, Zurigo) che allora il Centro provvederebbe a tutto.

Gradisca, pregiato e caro signor Chiara, i miei più caldi saluti.

Suo

A.M. Zandralli.

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto e verso*]

[16]

Coira, 20 maggio 1954

Caro signor Chiara,

La ringrazio molto di *Narrativa italiana* 1953.<sup>49</sup> Nulla da togliere, anche non l'accenno allo Zoppi<sup>50</sup> e agli scrittori ticinesi di oggi. Il componimento è riuscito quale era nella mia attesa. Sono certo che sarà gradito dai lettori, che vi troveranno la buona guida.

Mi dirà poi quante copie del fascicolo di «Q.[uaderni]» desidera o se preferisce il breve estratto.

Con viva cordialità.

Suo

A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 20 maggio 1954 al «Prof. Piero Chiara, Via Magatti 7 / Varese – Italia»]

<sup>46</sup> Evidentemente Chiara si è proposto per una nuova conferenza.

<sup>47</sup> Cfr. *supra* p. 30, nota 37.

<sup>48</sup> Arnaldo Bascone, già direttore del Centro di studi italiani a Zurigo.

<sup>49</sup> P. CHIARA, *Narrativa italiana* 1953, cit. (cfr. *supra* la nota 41).

<sup>50</sup> Giuseppe Zoppi (1896-1952), scrittore, dal 1931 titolare della cattedra di letteratura italiana presso il Politecnico federale di Zurigo. Cfr. la corrispondenza con Menghini (in *LSC*, pp. 365-377) e con Zandralli (*infra* p. 260).

[17]

Coira, 6 giugno 1954

Pregiato e caro professore,

Grazie della Sua cartolina.<sup>51</sup>

Le sarò grato se la rassegna – 5a puntata – me la farà tenere per la fine dell'agosto.

Sono – ed anche mi sento – sempre ancora convalescente, tanto che non arrischio ancora il “viaggio” in Mesolcina, anche perché fuor di casa propria si è un po' come l'uccello sulla frasca. Sarà, spero, per il luglio ed allora, se non avrò più mozzo il fiato, scenderò magari fino... a Varese.

Le stringo la mano.

Suo  
A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 7 giugno 1954 al «Prof. Piero Chiara, Via Magatti 7 / Varese – Italia»]

[18]

Coira, 11 giugno 1954

Caro Signor Chiara,

Ho ricevuto la conversazione radiofonica<sup>52</sup> e La ringrazio tanto. Per «Quaderni» bisognerà che la riduca di un po', anche se l'autrice del romanzo è grigione e l'opera ha larghi pregi. Penso che Lei conoscerà la signorina Mosca<sup>53</sup> che vuole passare ogni anno qualche settimana a Lugano.

Darò ordine alla tipografia di mandarle le bozze che poi potrà rimettere direttamente al Menghini.<sup>54</sup> Così si perde meno tempo. Io ricevo senz'altro una copia delle bozze.

Di recente s'è parlato col prof. Reto Roedel<sup>55</sup> di Lei, a proposito della Sua collaborazione a «Q.[uaderni]». Roedel La stima molto.

Gradisca i miei saluti più cordiali.

Suo  
A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira l'11 giugno 1954 al «Pregiat.mo professore / Piero Chiara, Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

<sup>51</sup> Cartolina mancante.

<sup>52</sup> PIERO CHIARA, *Questa dura terra. Romanzo di Anna Mosca*, in «Qgi», XXIV, 3 (aprile 1955), pp. 219-223.

<sup>53</sup> Anna Mosca (cfr. *infra* pp. 244-251).

<sup>54</sup> Fiorenzo Menghini (1912-2005), tipografo.

<sup>55</sup> Reto Roedel (1898-1991), nato e cresciuto in Piemonte, consegue la libera docenza a Zurigo nel 1929; è ordinario di lingua e letteratura italiana a San Gallo dal 1934 al 1963.



[19]

Coira, 25 agosto 1954

Caro signor Chiara,

Ha fatto il buon lavoro. La ringrazio, molto, della rassegna di poesia.

La ringrazio altresì delle parole in ricordo di Don Felice Menghini, che pubblicherò più tardi,<sup>56</sup> e della copia che ha voluto dedicarmi di *Quarta generazione*.<sup>57</sup>

L'antologia mi interessa assai. Si ha bisogno della guida – di una buona guida (son poche le buone guide) – attraverso la produzione letteraria, e proprio di quella in versi. Noi poi, lontani, più di ogni altro.

La retribuzione per il componimento del luglio l'ho fatta mandare, già nel luglio, al dott. Tuor. Il recapito di Lugano facilita il compito al nostro cassiere.

Sono sempre ancora in convalescenza – e fin quanto *non* durerà? – per cui ho rinunciato, quest'estate, anche al soggiorno roveredano.

Con vive cordialità

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; solo *recto*]

[20]

Coira, 21 ottobre 1954

Caro signor Chiara,

Grazie del Suo scritto.

Spedisco 8 copie di «Quaderni» XXIII 4 al dott. G.G. Tuor che le terrà a Sua disposizione. Ha fatto bene a prevedere gli estratti di *Poesia*.<sup>58</sup>Ho piacere – e molto – che si sia accordato col prof. Bascone per la conferenza.<sup>59</sup> Spero che verrà anche qua.

Con cari saluti

Suo

A.M. Zandralli

[Cartolina postale, spedita da Coira il 22 ottobre 1954 al «Prof. Piero Chiara / giornalista / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

<sup>56</sup> Si tratta forse delle poche righe scritte da PIERO CHIARA come introduzione ai versi inediti di Menghini pubblicati con il titolo *Laude natalizia di Felice Menghini †* (in «Qgi», XXV, 2, gennaio 1956, p. 90); Menghini li aveva consegnati a Gian Gaetano Tuor per una trasmissione radiofonica.

<sup>57</sup> PIERO CHIARA – LUCIANO ERBA (a cura di), *Quarta generazione*, Ed. Magenta, Varese 1954.

<sup>58</sup> PIERO CHIARA, *Poesia italiana 1953*, in «Qgi», XXIV, 1 (ottobre 1954), pp. 1-17.

<sup>59</sup> Non è chiaro a quale conferenza alluda Zandralli.

[21]

Coira, 23 XII 1954

e il buon Natale

A.M. Zandralli

[Cartolina postale illustrata con la scritta «Viel Glück im neuen Jahr», spedita da Coira il 23 dicembre 1954 al «Pregiatissimo / prof. Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

[22]

Coira, 18 aprile 1955

Caro signor Chiara,

Perdoni se non Le ho scritto. Si è che il componimento l'aspettavo senz'altro.

Mi chiede 8 settimane di tempo: mi permetta di dargliene 6 (fino... ma fino a 7): il prossimo fascicolo dovrebbe uscire il 1° luglio, e sarà l'ultimo di quest'annata. Il primo della nuova annata esce il 1° ottobre. Faccia, La prego, uno sforzo e riduca event. il testo.

Ha ricevuto l'ultimo fascicolo del 1° aprile? Vi ho introdotto *Due incontri e un addio*,<sup>60</sup> anche la recensione del romanzo di Anna Mosca.<sup>61</sup> Ho dato ordine al n[ostr]o cassiere di farle tenere la (poca) retribuzione per il tramite del dott. G.G. Tuor.

La crudezza dell'aria m'ha sconsigliato finora le "vacanze" in Mesolcina, ma è possibile ci vada la settimana prossima. Avrei sempre in programma la scappata a Varese, ma ora mi tocca aver riguardo al... cuore.

Le auguro sole e sole.

Con cari saluti

Suo

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «"Quaderni Grigioni Italiani" / Coira / Tel. N. (081) 21678 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

<sup>60</sup> PIERO CHIARA, *Due incontri* [con Felice Menghini] e *un addio*, in «Qgi», XXIV, 3 (aprile 1955), pp. 161-165.

<sup>61</sup> Cfr. *supra* la nota 52.



[23]

Coira, 12 giugno 1955

Caro signor Chiara,

Il componimento<sup>62</sup> mi è giunto ancora in tempo. L'ho letto con vivo interesse: è di buon ragguaglio anche a me. La ringrazio vivamente. Ho dato ordine alla Tipografia di farle tenere le bozze per la correzione. Quando le rimanda, avverta la Tipografia del numero di copie del fascicolo che brama avere.

Sarei ben lieto di rivederla in Laura – ma Laura non fa più per il mio cuor. Ora mi tengo sotto ai 1'000. Ma Lei deve vedere la Mesolcina fondovalle, pertanto Le dirò quando mi sarà concesso di tornare là, nell'estate.

Gradisca i miei saluti ben cordiali

Suo  
A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 12 giugno 1955 al «Chiarissimo signor Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

[24]

Varese, 1° nov. 1955

Caro Professore,

grazie della Sua cortese lettera. Vuol dire che per la mia conferenza se ne parlerà un'altra volta. Passerò da Tuor che già mi ha dato notizia d'aver ricevuto quanto Lei gli ha spedito. Sono stato circa un mese tra Francia e Inghilterra, ma è pur sempre la Francia e specialmente Parigi ad attrarmi più d'alcuna altra parte del mondo. Il 5 Lei sarà a Lugano.<sup>63</sup> Io ci sarò il 4, e non è escluso che ci ritorni il 5 per vederLa e ringraziarLa personalmente delle Sue cortesie.

Intanto, si abbia i miei più cordiali saluti.

Suo aff.mo  
Piero Chiara

[Cartolina dattiloscritta con intestazione «Piero Chiara – Via Magatti 7 – Varese – Tel. 31.66», spedita da Varese l'11 dicembre 1955 «Al Signor / Prof. Arnoldo Zandralli / Kirchgasse n. 16 / COIRA / (Grigioni Italiani) / Svizzera»]

<sup>62</sup> PIERO CHIARA, *Poesia italiana 1954*, in «Qgi», XXIV, 4 (luglio 1955), pp. 241-253.

<sup>63</sup> Il 5 novembre 1955 si tiene l'assemblea dei delegati della Pgi a Lugano. Cfr. *infra* la lettera di Zandralli a Chiara del 27 ottobre 1955.

[25]

Coira, 14 ottobre 1955

Caro signor Chiara,

Che non l'abbia ringraziato di *Panorama della narrativa italiana*?<sup>64</sup> Se no, perdoni.

Facevo conto di sorprenderla una volta costà nel settembre, poi mi si disse – chi? Tuor? – che Lei era assente, in Inghilterra.

Il lavoro è uscito. Forse avrà già ricevuto il nuovo fascicolo di «Quaderni» e anche gli estratti – ho dato ordine a Menghini<sup>65</sup> di fargliene tenere alcune copie e spero che l'avrà fatto –.

Ho passato buona parte dell'estate qua, ma m'è toccato fare la spola Coira-Roveredo per impegni scolastici. E per 10 giorni si è percorsa la Baviera, sulle orme dei magistri moesani – costruttori di bel nome – del 16°, 17° e 18° secolo.

Le stringo la mano

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; solo *recto*]

[26]

Coira, 27 ottobre 1955

Caro signor Chiara,

La ringrazio del buon ricordo che serba di noi. Avrei suggerito, e volentieri, alla nostra Sezione di qua di organizzare la conferenza se...

Se il 4 novembre non ci fosse già una conferenza Bacchelli,<sup>66</sup> su Alessandro Manzoni – lo leggo sul bollettino del Centro di studi italiani in Svizzera, che ho ricevuto stamattina – e se il 5 novembre non si fosse a Lugano per l'Assemblea dei delegati della Pro Grigioni Italiano.

Sarà per un'altra volta? Ma mi permetto di ricordarle che il servizio conferenze qua lo curano la nostra Sezione e il Circolo amici della Svizzera Italiana ed io... io non posso che suggerire.

Mi permetto di dirle che la retribuzione per la collaborazione a «Quaderni» l'ho fatta spedire al dott. Tuor, come finora.

Soddisfatto del Suo viaggio in Inghilterra?

Gradisca le mie cordialità

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, *recto e verso*]

<sup>64</sup> PIERO CHIARA, *Narrativa italiana* 1954, in «Qgi», XXV, 1 (ottobre 1955), pp. 1-14.

<sup>65</sup> Cfr. *supra* la nota 54.

<sup>66</sup> Il noto autore del *Mulino del Po* tiene una conferenza a Coira (cfr. MAURO PRINZ, *Ciclo culturale a Coira*, in «Il Grigione Italiano», 9 novembre 1955). Di Riccardo Bacchelli (1891-1985) Chiara parla – spregiativamente – nel suo *Narrativa italiana* 1954, cit.



[27]

Ricambio di cuore gli auguri

A.M. Zandralli

Coira, 21 XII 1955

[Biglietto d'auguri illustrato con la scritta «Frohe Weihnachten und ein glückliches Neues Jahr», spedito da Coira il 21 dicembre 1955]

[28]

Coira, 18 marzo 1956

Caro signor Chiara,

Grazie della sua letterina e delle *Avventure grigioni di B. Cellini*.<sup>67</sup> Non sapevo che il Cellini si fosse spinto tanto a settentrione da varcare i confini della *terra de li Grisoni*.

Ho preso nota del Suo “recapito” presso la banca e lo comunicherò al nostro cassiere.

Poiché vuole che Le fissi dei termini per i panorami, ... obbedisco. Mi manda il primo entro il 20 maggio e il secondo entro il 20 agosto?

Mi sono rotto una gamba e ho fatto la *grippe*, una *grippe* perfiduccia. Ora però acqua passata e mi è dato di godere fuori il primo sole *serio* primaverile.

Con saluti ben cordiali

Suo dev.

A.M. Zandralli

[Lettera manoscritta su carta intestata «“Quaderni Grigionitaliani” / Redazione / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423»; solo *recto*]

<sup>67</sup> PIERO CHIARA, *Le avventure grigionesi di Benvenuto Cellini*, in «Il caminetto», 1° giugno 1956.

[29]

Coira, 4 giugno 1956

Caro professore,

ho fatto un po' di *grippe*, tanto quanto ci vuole per poi trovarsi in difficoltà per sbrigare le molte cose e prima la corrispondenza.

La ringrazio molto di *Poesia italiana* 1955.<sup>68</sup> Di recente si è parlato di Lei col prof. Roedel<sup>69</sup> dell'Università commerciale di S. Gallo, che L'ha lodato assai: «Chiara dà la buona rivista letteraria».

Il tipografo Le farà tenere le bozze.

Le auguro la buona estate. Io andrò prossimamente per certi esami nella Mesolcina. Forse mi è concesso di varcare la frontiera di Ponte Tresa.

Con cari saluti

A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 4 giugno 1956 all'«Illustre / Prof. Piero Chiara, giornalista / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

[30]

Coira, 1° settembre 1956

Caro signor Chiara,

Non si faccia pensieri: il componimento mi è giunto in tempo. È il buon ragguaglio e la buona guida a chi brama seguire i casi della produzione letteraria in prosa. La ringrazio.

Sono tornato ieri da un viaggio in Austria – Salisburgo / Vienna / Graz – sulle orme dei magistri grigioni (16.-18. secolo) che hanno lavorato là nelle città maggiori e anche in qualche borgo. Ne siamo tornati (v'erano anche moglie e figlia) soddisfatti sì da raccomandarle a chi [*sic*] piacciono i tramonti sul Danubio, i ricordi di un grande passato, la cordialità della gente.<sup>70</sup>

Faccia la buona cura che scaccia tutti i mali di ora e preserva dai futuri.

Con cari saluti

A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 1° settembre 1956 al «Chiarissimo / prof. Piero Chiara / Pensione Aurora / Via Ugolino 26 / Montecatini / Terme / Italia»]

<sup>68</sup> Id., *Poesia italiana* 1955, in «Qgi», XXV, 4 (luglio 1956), pp. 241-251.

<sup>69</sup> Cfr. *supra* la nota 55.

<sup>70</sup> La figlia Luisa ricorda che a Melk la famiglia Zandralli non trovò alloggio in nessun albergo, per cui chiesero ospitalità a una famiglia del posto.



[31]

Coira, 11 novembre 1956

Caro signor Chiara,

Le confermo tutti i miei complimenti e le mie più vive felicitazioni per i premi che Le sono toccati.<sup>71</sup> Meritatamente.

Mi sono fatto vivo un po' tardi, ma da oltre tre settimane custodisco il letto per disturbi cardiaci, e ne avrò per altre tre settimane. S'inceppia.

Le auguro il buon inverno.

Mi voglia ricordare alla Sua signora.<sup>72</sup>

Il buon saluto

Suo

A.M. Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 12 novembre 1956 al «Chiarissimo / prof. Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

[32]

Natale 1956

Auguri vivissimi da

Piero Chiara

[Auguri che accompagnano una poesia di Luis de Góngora y Argote, *Al nacimiento de Cristo nuestro Señor*, con la traduzione di Piero Chiara, *Alla nascita di Cristo nostro Signore*; foglio singolo, solo *recto*]

[33]

Varese, 14.V.57

Caro prof. Zandralli,

ho saputo sabato scorso a Poschiavo<sup>73</sup> la notizia del conferimento *honoris causa* della laurea in Filosofia, col quale l'Università di Zurigo ha consacrato la Sua opera di uomo di cultura.

<sup>71</sup> Oltre al Premio Bersezio, nel 1956 Chiara ha vinto la medaglia d'oro al Convegno dei "travet" a Peveragno (Cuneo) per il volume *Itinerario svizzero* e si è classificato secondo al Premio giornalistico di Duno "Giorgio Borgato" con l'articolo *Tra i boschi della Valcuvia* (pubblicato in «L'Italia» il 3 aprile 1956).

<sup>72</sup> Probabilmente Adele Buzzetti (detta Mimma), la nuova compagna di Chiara.

<sup>73</sup> L'11 maggio 1957 Piero Chiara ha tenuto una conferenza a Poschiavo su Benvenuto Cellini (cfr. F., *Benvenuto Cellini uomo del Rinascimento*, in «Il Grigione Italiano», 22 maggio 1957). Poche settimane dopo commemora Felice Menghini alla radio (cfr. PIERO CHIARA, *Felice Menghini dopo dieci anni*, in «Il Grigione Italiano», 14 agosto 1957).

La notizia è per me causa di vera e propria gioia e sento il bisogno di esprimerle tutto il mio compiacimento.

È indubbiamente una gran cosa trovare nel proprio paese il giusto riconoscimento di una vita di lavoro; ma nel Suo caso vi è anche l'intima soddisfazione di avere veramente modificato lo stato culturale del Grigioni Italiano, aprendo con larghezza la strada del sapere ed eccitando nobilmente l'impegno alla conoscenza.

A Poschiavo il Menghini mi ha dato una copia del Suo volume *Pagine grigionitiane*<sup>74</sup> che sto scorrendo con molto interesse e sul quale scriverò qualche cosa sul «Giornale del Popolo».<sup>75</sup>

Di tutto quanto mi compiaccio con Lei e le rinnovo il mio più devoto e affettuoso sentimento di stima e ammirazione.

Mi creda, Suo  
Piero Chiara

P.S. Entro la fine del corr. mese Le spedirò il solito *Panorama*.<sup>76</sup>

P.

[Lettera manoscritta su carta intestata «Piero Chiara – Via Magatti 7 – Varese – Tel. 23.166»; foglio singolo, *recto e verso*]

[34]

Coira 6 sett. 1957

Egregio e chiarissimo signor Chiara,

La loro visita ci ha fatto molto piacere. L'incontro con persone care sono forse gli unici raggi di sole per mio marito. Grazie di cuore. Mi concedo di rimmetterle la prima parte del lavoro sullo *Sterminio delle streghe* di G. Olgiati.<sup>77</sup> La seconda parte [la] potrà avere verso il novembre e la terza è in ristampa. Per la pubblicazione basterà l'osservazione: «riprodotto da “Quaderni Grigionitaliani”».

Spero che nel frattempo Menghini Le avrà mandato il libro dei *Magistri*.<sup>78</sup> Fin d'ora La ringrazio dell'interesse che Ella dimostra.<sup>79</sup> Coi migliori saluti anche da mio marito e alla Sua signora.

Maria Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira il 6 settembre 1957 al «Chiarissimo / prof. Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

<sup>74</sup> ARNOLDO M. ZENDRALLI (a cura di), *Pagine grigionitiane. Raccolta di scritti in prosa e in versi, 16.-20. secolo*, Menghini, Poschiavo 1956-1957, 2 voll.

<sup>75</sup> Non risulta che Chiara abbia recensito il volume sul «Giornale del Popolo».

<sup>76</sup> Cfr. PIERO CHIARA, *Poesia italiana 1956*, in «Qgi», XXVI, 4 (luglio 1957), pp. 241-253.

<sup>77</sup> GAUDENZIO OLGIATI, *Lo sterminio delle streghe nella Valle Poschiavina*, Menghini, Poschiavo 1955 (prima uscito a puntate sui «Qgi»).

<sup>78</sup> A.[RNOLDO] M. ZENDRALLI, *I magistri grigioni. Architetti e costruttori, scultori, stuccatori e pittori, dal 16 al 18 secolo*, Menghini, Poschiavo 1958.

<sup>79</sup> Il 4 ottobre 1958 Chiara parlerà alla RSI dello studio di Zandralli sui magistri grigioni.



[35]

Coira, 3 aprile '58

Egregio professore,

Mi permetto di mandarle le bozze da correggere a nome di [mio] marito che mi prega di trasmetterle i migliori auguri pasquali. Le sue condizioni di salute sono assai gravi.

Con la massima stima.

Maria Zandralli

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, solo *recto*; sul verso si trova un'annotazione in matita rossa, probabilmente di Chiara: «Zandralli malato grave»]

[36]

Coira, 27 IV '58

Egregio e caro professore,

Le sono grato dei due articoli *Bianco e nero*<sup>80</sup> che ha voluto rimettermi. Non mancherò di aderire al Suo desiderio di pubblicare il secondo articolo che mi ha interessato assai. La mia salute è molto scambussolata anche se coltivo una piccola speranza nella primavera.

Mi voglia ricordare alla Sua gentile signora. Gradisca coi migliori saluti la buona stretta di mano.

Suo  
A.M. Zandralli<sup>81</sup>

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, solo *recto*]

<sup>80</sup> PIERO CHIARA, *La Mostra internazionale del “Bianco e Nero”*, in «Qgi», XXVII, 4 (luglio 1958), pp. 317-319.

<sup>81</sup> Dalla grafia si capisce che questa lettera e le seguenti sono state firmate – e probabilmente scritte, sotto dettatura – dalla moglie Maria.

[37]

Coira, 4 luglio 1958

Chiarissimo e caro signor Chiara,

La notizia che ci dà ci riempie di gioia.<sup>82</sup> Ci congratuliamo di tutto cuore con Lei. Il premio è toccato a chi lo meritava.

La ringraziamo del Suo scritto e siamo lieti che continuerà la Sua collaborazione a «Quaderni». Favorisca mandarci il primo panorama per la fine dell'agosto, la seconda [*sic*] per la fine del novembre.

La mia salute lascia sempre più che a desiderare. Gradisca i saluti di mia moglie e la mia vigorosa stretta di mano

Suo  
A.M. Zandralli

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «“Quaderni Grigioni Italiani” / Coira / Tel. N. (081) 2 16 78 / Conto Chèques X 2423 / Amministrazione»; foglio singolo, solo *recto*]

[38]

Coira 6 IX '58

Egregio e chiarissimo signor Chiara,

Ritornata dalla posta trovo il Suo articolo – molto interessante –.<sup>83</sup> La ringrazio tanto. Siamo in ritardo col versamento per la collaborazione al n. del luglio, ma il nostro cassiere ha avuto la moglie malata, malattia e ultimamente un lutto in famiglia. Riparerà però prossimamente quanto ha dovuto tralasciare. Non Le sarebbe possibile di farmi tenere la recensione sui *Magistri*<sup>84</sup> entro il 15 settembre? Perdoni a [*sic*] la seccatrice. Coi migliori saluti a Lei e signora da mio marito.

Maria Zandralli

[Cartolina postale spedita da Coira l'8 settembre 1958 al «Chiarissimo signor / Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

<sup>82</sup> Nel giugno del 1958 la Presidenza del Consiglio dei ministri italiano assegna a Chiara un premio di 200'000 lire «per il complesso della sua attività letteraria».

<sup>83</sup> Non è chiaro quale sia l'articolo in questione.

<sup>84</sup> PIERO CHIARA, I «*Magistri Grigioni*» nella prospettiva della storia, in «Qgi», XXVIII, 1 (ottobre 1958), pp. 82-86.



[39]

Chiarissimo signor Chiara,

La ringrazio del Suo scritto del 13 corr.<sup>85</sup> Non ci resta che pazientare e pazienteremo volentieri. Rimanderemo di qualche tempo la pubblicazione della rivista tanto più che il nostro signor Menghini<sup>86</sup> è solito di ritardare di una quindicina di giorni. Ma ci concediamo di aspettare la recensione quando Le sarà possibile. Mi ricordi alla Sua signora. I migliori saluti da mio marito.

Gradisca i miei ossequi

Maria Zandralli

Coira 16 sett. '58

[Cartolina postale spedita da Coira il 17 settembre 1958 al «Chiarissimo / signor Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italien»]

[40]

Chiarissimo e egregio signor Chiara,

La ringrazio tanto della recensione che ha voluto dedicare al libro dei *Magistri*. La illustreremo con alcune riproduzioni se Lei sarà d'accordo.

Mio marito la ricorda sempre con simpatia. Gradisca colla Sua signora i miei migliori saluti.

Maria Zandralli

Coira 30 sett. '58

[Cartolina postale spedita da Coira il 29 settembre 1958 al «Chiarissimo / signor Piero Chiara / Via Magatti 7 / Varese / Italia»]

[41]

Con gli auguri migliori di

Piero Chiara

[Cartolina illustrata manoscritta, con la riproduzione di una natura morta di Filippo De Pisis (1928), spedita da Varese in data non ben leggibile (19 XI[?] 196[?]) «Al Sig. / Prof. Arnaldo Zandralli / Kirchgasse 16 / COIRA / (Cant. Grigioni It.) / Svizzera»]

---

<sup>85</sup> Lettera mancante.

<sup>86</sup> Cfr. *supra* la nota 54.

[42]

Coira, 9-3-69

Egregio professor Chiara,

Ho ricevuto la «Cooperazione» col Suo articolo su mio marito.<sup>87</sup>

La ringrazio vivamente. È lo scrittore, il poeta che scrive! È riuscito a dare “lo Zendralli” brillante e studioso accennando al carattere impulsivo e all’opera perseverante, spontaneo e contenuto. Sì, è vero, Noldo ebbe l’anima sua sempre nella sua prima terra, allargata sulle tre terre grigioni delle stesse condizioni. L’affermazione dell’italianità nel Cantone trilingue gli stava a cuore. S’ebbe una bella festa commemorativa in occasione del 50° della PGI, fu la sua festa. Nuovamente La ringrazio. Coi migliori saluti

Maria Zendralli-Zellweger

[Cartolina illustrata manoscritta, con la riproduzione di un quadro di Otto Braschler illustrante l’*Oberes Spaniöl*, ovvero la signorile casa seicentesca in cui abita la famiglia Zendralli, spedita da Coira il 10 marzo 1969]



<sup>87</sup> Cfr. *supra* la nota 8. Si tratta del testo qui pubblicato *supra* alle pp. 45-46.